



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - www.in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: direttore@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

La toga al vento

di ROMOLO REBOA *

Lo scorso numero questa testata dedicò la prima pagina al fatto che il Presidente del Tribunale aveva partecipato ad un convegno del partito dei Comunisti Italiani assumendo un ruolo attivo, quello di presidente del convegno medesimo.

Titolai il mio articolo di fondo sull'argomento «il silenzio della rassegnazione» in quanto osservavo che molto probabilmente l'opinione pubblica avrebbe reagito con un rassegnato incremento di sfiducia nelle istituzioni, piuttosto che con un comportamento attivo. Un mese dopo si può affermare che quelle previsioni si sono avverate.

Il fatto che InGIUSTIZIA abbia avuto il coraggio di dare la PAROLA al POPOLO ed abbia dedicato la propria prima pagina ad un evento che i più hanno ritenuto quantomeno inopportuno è stato oggetto di attestazioni di stima e di simpatia per la testata, ma i boatos parlamentari si sono spenti e tutto sembra essere sostanzialmente rimasto come prima.

Nel frattempo, a Roma, le polemiche si sono spostate dalla magistratura all'avvocatura. Alle elezioni del Consiglio dell'Ordine degli

Elezioni forensi: colpo di scena a Roma

Ribaltone o democrazia? Scontro!

Il presidente uscente e ricandidato del Consiglio degli Avvocati di Roma, Federico Bucci, nonostante il successo elettorale non conserva la carica. Si spacca il foro capitolino: il nuovo presidente è Alessandro Cassiani

alle pagg. 12/13



Da destra: l'avvocato Federico Bucci e il neopresidente dell'ordine romano Alessandro Cassiani

Il presente e il futuro dell'avvocatura

Il presidente dell'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati Gaetano Romano descrive le esigenze e le prospettive delle «nuove leve»

alle pagg. 10/11

«Processi lumaca» e risarcimenti

alla pag. 6

Scioperi: «progressivo incremento della conflittualità»

alla pag. 7

Ancora sulla riforma «Vaccarella»

alla pag. 8

Euro-mandato euro-ingiustizia

di ANDREA TRUNZO

alle pagg. 4/5

Avvocati, nelle quali si esprime il voto in favore dei singoli candidati, si sono però formate, come di consueto, delle liste, in questo caso tre, una capitanata dal presidente uscente, avv. Federico Bucci, un'altra da segretario e tesoriere uscenti entrati in contrasto a fine mandato con il proprio presidente, gli avv. Domenico Condello e Carlo Testa, ed una terza facente capo all'avv. Paolo Nesta. La «lista Bucci» aveva ottenuto 11 seggi su 15 ed aveva visto il presidente uscente ottenere il maggior numero di voti, la «lista Condello / Testa» aveva riportato 4 seggi, mentre la «Lista Nesta» rimaneva al palo. Considerato il rilevante successo, gli impegni preelettorali ed il fatto che era stato affermato che i componenti della «lista Bucci» avevano sottoscritto un preventivo documento nel quale si impegnavano a rieleggere il loro capolista e presidente uscente alla massima carica dell'avvocatura romana, i numeri indicavano quale unica sorpresa prevedibile della seduta di apertura quella dei nomi di segretario e tesoriere, con l'auspicio di molti che, ad urne chiuse, il contrasto tra le cariche istituzionali del precedente consiglio potesse almeno in parte essere ricomposto. Viceversa dal cilindro è uscita la sorpresa: presidente è stato eletto l'avv. Alessandro Cassiani, della ormai ex «lista Bucci», segretario e tesoriere sono stati riconfermati gli avv. Domenico Condello e Carlo Testa, con immediata elezione di un ex presidente, l'avv. Carlo Martuccelli, a componente del Consiglio Nazionale Forense. Oltre all'avv. Cassiani, altri tre componenti della ex «lista

Bucci» hanno votato diversamente dalle aspettative: gli avv. Fioravante Carletti, Giovanni Cipollone e Grazia Pirisi Camerlengo. L'evento ha portato ben cinque consiglieri a dimettersi immediatamente dalla loro carica: gli avv. Federico Bucci, Donatella Cerè, Salvatore Orestano, Gabriele Scotto e Giovan Battista Sgromo. Allo stato, lo scopo dichiarato delle dimissioni (il commissariamento per impossibilità di funzionare e, quindi, l'indizione di nuove elezioni) non è stato raggiunto malgrado i fax e gli indirizzi di posta elettronica degli studi legali siano stati inondati di comunicati, lettere e «chiamate alle armi» e vi sia stata persino una manifestazione di protesta al Teatro Olimpico. Ciò si è verificato anche in dipendenza del fatto che due neo consiglieri, eletti nella «lista Bucci», hanno votato il presidente uscente, ma non hanno però ritenuto di dimettersi (gli avv. Ferdinando Emanuele e Rosa Ierardi). Considerato che ai messaggi nei quali si bollano quali traditori il Presidente Cassiani ed i suoi tre elettori della ex «lista Bucci» si aggiungono le risposte pepate di questi ultimi anche sul sito istituzionale dell'Ordine, non è difficile comprendere anche per un non addetto ai lavori in quale situazione si trovi l'avvocatura romana. Ove poi si pensi che il Consiglio esercita in via primaria il potere disciplinare sui propri iscritti, non vi è chi non veda quanti problemi di serenità dell'Organo giudicante potranno essere sollevati (o sospettati) in un clima così teso. L'amicizia che mi lega alla maggior parte degli eletti (dimissionari e non) nelle diver-

se liste ed il fatto che il mio voto, nel rispetto dello spirito della legge professionale, sia stato indirizzato a candidati appartenenti a diverse cordate mi consentono di affermare con estrema serenità e senza voler gettare benzina sul fuoco che, nell'intera vicenda, ciò di cui è stato tenuto minor conto è stato l'interesse acché il prestigio dell'avvocatura romana fosse tenuto alto. Si è eletta quale Presidente una figura prestigiosa quale l'avv. Alessandro Cassiani con una operazione tipica più di una loggia che di un ordine professionale, privando così lo stesso presidente neoletto di quell'autorevolezza che la sua carica, la sua personalità ed il suo curriculum meriterebbero. Si è reagito a tale operazione con un'azione istintiva, senza tener presente che un ordine professionale non è un'assemblea politica, ma, in primis, un'assise che giudica sui procedimenti disciplinari a carico dei propri iscritti / elettori, spesso chiamati a rispondere di comportamenti intemperanti. Lascia invero perplessi il fatto che la maggioranza dei componenti di un consiglio che aveva ben operato nella sua interezza durante le elezioni si coalizzò sotto la bandiera del presidente uscente e, poi, non lo votò, ma lascia altrettanto perplessi il fatto che la reazione, piuttosto che meditata e

professionale, sia stata indirizzata contro l'ente piuttosto che contro le persone accusate di aver tradito il mandato elettorale. Così come lascia perplessi il fatto che le dimissioni siano state prontamente accettate. Non ho mai creduto all'Aventino quale corretta forma di lotta politica ed ho sempre ritenuto che le dimissioni debbano essere presentate da chi è accusato, mai da chi accusa. Tuttavia non si può non prendere atto che un Consiglio quale quello di Roma non può funzionare con soli 10 componenti, essendo insufficienti anche i 15 istituzionalmente stabiliti da un legislatore che, con una legge che prevedeva il numero chiuso dei professionisti forensi, aveva presenti numeri di iscritti ben inferiori a quelli attuali. Né le elezioni suppletive di Maggio risolveranno probabilmente il problema, atteso che difficilmente il quorum sarà raggiunto. Lascio a tutti gli interpreti, alcuni dei quali presenti nel Consiglio da prima della nascita dei miei figli, le decisioni sulle prossime mosse per la miglior tutela non già dei propri interessi, ma di una toga abbandonata al vento di polemiche nelle quali la sua dignità ed autorevolezza vola via.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*
 Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
 Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
 Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
 www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it
 Anno XXX N. 2 - 2004
 Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
 Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
 Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
 Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
 L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

periodico aderente all'A.STA.F. Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.
 stampa:
 Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
 Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Filomena Marturano

di CLOTILDE SPADAFORA

Indimenticabile ritratto femminile e ruolo ambito per ogni attore di teatro, quello di Filomena Marturano. Carattere forte e tenace, che giganteggia rispetto al quello dell'uomo che ha avuto uno dei suoi quattro figli. Due modi opposti di essere genitore. Una maternità viscerale che urla «i figli so pezzi 'e core». Una paternità che scruta ignara,

cerca la certezza del legame di sangue. Oggi basterebbe il DNA a far dormire sonni tranquilli a Domenico Soriano, ma lo priverebbe dell'unico riscontro morale possibile. Essere genitore non è solo un fatto biologico, ma un percorso lungo, una costruzione quotidiana che richiede amore e costanza, e non ammette scorciatoie.



Antonio Casagrande e Isa Danieli in Filomena Marturano, regia di Cristina Pezzoli, Compagnia Gli Ipocriti. Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

- In copertina 3
- 4/5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10/11
- 12/13
- 14
- 15
- 16
- 19
- 20
- 21

Ribaltone o democrazia? Scontro! Euro-mandato euro-ingiustizia

Filomena Marturano

Euro-mandato euro-ingiustizia

E' ora di pagare il conto!

Martone: «progressivo incremento della conflittualità»

Ancora sulla riforma «Vaccarella»

E la chiamano «assistenza»...

Il presente e il futuro dell'avvocatura italiana

Ribaltone o democrazia? Scontro!

L'e-mail può essere una prova?

Magistrati e massoni

- Educazione etica a Varese
- Dati personali & Studi legali
- Tra memoria e offesa
- Avvocati e magistrati a confronto

Recensioni

Libri - Formazione - Internet

I dubbi mai risolti

Roma - Un ufficio senza un perchè

Roma - Il calvario dei romani Crisi - parcheggi

Sarà forse l'effetto di quel temibile «dettaglio» della nostra Costituzione dal potenziale autodistruttivo, cioè quella parte dell'articolo 11 che consente le limitazioni della sovranità nazionale, ma è bastata una semplice riunione dei vertici dell'UE per l'approvare la decisione quadro sul mandato d'arresto europeo e sconvolgere alcuni dei principi giuridici più elementari, come quello del giudice naturale, della doppia incriminazione, di legalità e tassatività della norma penale. Dell'esistenza di gravissimi pericoli per gli Italiani, e tutti gli altri cittadini dell'UE, sembra esserne convinto il Presidente del Tribunale per i Minori di Trento, Carlo Alberto Agnoli.

D) Dottore Agnoli, in che modo il mandato d'arresto UE inciderebbe sull'applicazione del principio del giudice naturale previsto dall'articolo 25 della nostra Costituzione?

R) Si deve anzitutto tener presente che uno dei capisaldi dell'euromandato, purtroppo - non capisco perché - trascurato anche da chi ne ha autorevolmente sottolineato la pericolosità e molti aspetti lesivi della nostra Costituzione, è quello della graduale, introduzione della competenza territoriale paneuropea. In base ad essa qualsiasi giudice o PM di qualsiasi Paese dell'UE potrà perseguire qualsiasi soggetto

presente in qualsiasi altro Paese dell'Unione stessa per un fatto assertamente avvenuto in tutto il suo territorio, persino nello Stato di cui l'accusato è cittadino. In termini concreti: un giudice, ad esempio lettone, potrà far trarre in arresto un cittadino italiano per un fatto «commesso» in

Intervista al Presidente del Tribunale per i Minori di Trento

Euro-mandato euro-ingiustizia

Per il Presidente del Tribunale per i Minori di Trento Carlo Alberto Agnoli si delinea un sistema dalla «smisurata potenzialità repressiva» e «la fine del diritto alla difesa e dei principi di legalità e tassatività e quindi del diritto penale come sin qui concepito»

di **ANDREA TRUNZO**

Italia. E viceversa. Questa sconvolgente novità risulta dall'articolo 4, comma 1, punti 1 e 7 della proposta di decisione quadro europeista, corroborato dal proclamato «obiettivo dell'Unione», cito letteralmente, di pervenire alla «soppressione dell'extradizione tra Stati membri» sostituendola con un «sistema di consegna fra autorità giudiziarie», trasformate in tal modo in semplici autorità carcerarie. Consiglio comunque, a chi volesse

approfondire il tema, di consultare liberamente in Internet «Prospettiva giuridica», o la mia relazione al Parlamento su questo delicato aspetto.

D) Una delle parti più pericolose della decisione quadro sul mandato è quella che prevede l'abolizione del principio della doppia incriminazione. Cosa comporterà?

R) Doppia punibilità, come è noto, significa che ai fini della consegna occorre che l'accusato abbia commesso un fatto previsto come reato sia dalla legge dello Sta-

principio agirà poi il pratico divieto, che deriva dalla rigida modulistica predisposta dalla Commissione europea, di motivare il mandato di arresto. In poche parole: tutto quanto sin qui evidenziato si risolve nella fine del diritto alla difesa e dei principi di legalità e tassatività e quindi del diritto penale come sin qui concepito.

D) L'adozione di una «costituzione europea» potrebbe costituire una forma di «garanzia europea» dei diritti fondamentali messi a rischio

silenzio ed in base a procedure oscure, ignote ai più, alla inconfessabile, implicita, ma inequivocabile abrogazione delle Costituzioni nazionali, oltre che al totale svuotamento dei poteri delle Corti costituzionali, dei Parlamenti e dei Governi, che resteranno in piedi come simulacri di una sovranità popolare ormai estinta. Il predominio delle istituzioni comunitarie sarà incondizionato in campo legislativo, ma anche amministrativo (mi riferisco alle misure di carattere particolare di poc'anzi). I proclamati principi di sussidiarietà e proporzionalità proclamati dall'articolo 9 della Costituzione europea, si risolvono perciò in enunciazioni di mera facciata. Una conferma la si ha esaminando l'allegato protocollo sulla applicazione di questi due principi: viene infatti attribuito ai Parlamenti nazionali - meglio sarebbe dire, alle Province dell'UE - una funzione meramente consultiva in ordine a tutte le decisioni dell'Unione. Consultiva e per giunta affievolita. Alla luce di tali riserve d'imperio, il mandato di arresto europeo diventa illuminante per capire cosa intenda il Costituente comunitario quando parla di «tutela dei diritti dell'uomo» e di «libertà fondamentali». Tanto più che la decisione quadro che introduce tale mandato attribuisce valenza criminale di particolare allarme internazionale a condotte descritte con pseudodefinitioni generiche, come «corruzione», «frode», «lesioni personali gravi» (dolose, colpose o entrambe?), «truffa» e «razzismo e xenofobia». In particolare quest'ultima figura investe evidentemente l'area delle

opinioni: la Commissione europea classifica infatti esplicitamente come razzismo - parà assurdo ma è proprio così - persino l'avversione giustificata da ragioni di contrapposizione ideale. Si tratta della connessa proposta di decisione quadro relativa a detta specifica figura. Ciò comporta la possibilità di perseguire chiunque per opinioni non gradite. Non servono altre parole per descrivere la smisurata potenzialità repressiva del sistema che si sta delineando...

D) L'idea di applicare la decisione quadro, ma mettendo dei paletti per salvaguardare i diritti e le libertà degli Italiani, è effettivamente valida?

Quali potrebbero esserne le conseguenze?

R) L'idea sarebbe ottima, in quanto in apparenza capace di sterilizzare il monstro giuridico europeista. La Commissione Giustizia ha in effetti predisposto in tal senso un progetto rispettoso dei principi costituzionali, in alternativa a quello Kessler-Finocchiaro, che invece è pedissequamente europeista. Purtroppo questo tentativo di sterilizzazione, per quanto tecnicamente ben congegnato, verrebbe certamente posto nel nulla dalla Corte di giustizia delle Comunità europee. Una volta accettata dall'Italia la proposta sull'euromandato, infatti, la stessa Corte dovrebbe condannare il nostro Paese ai sensi dell'articolo 35 del Trattato sull'Unione europea. Ciò in quanto l'accettazione della proposta vincola al rispetto della sostanza della stessa: l'Italia risulterebbe dunque impegnata, ma al contempo inadempiente.

Temo perciò il senso di illusoria sicurezza che può derivare dai fragili paletti ideati dalla maggioranza parlamentare.

D) Da un punto di vista molto pratico a cosa va incontro un cittadino italiano consegnato alle autorità straniere in esecuzione del mandato d'arresto europeo?

R) Chi viene portato all'estero per essere sottoposto ad un processo incontra ostacoli enormi: in termini economici, di possibilità di comunicare, di farsi capire... Non riuscirebbe neppure a colloquiare col proprio difensore d'ufficio. Non esagero affermando che annichilire la possibilità di comunicazione, nei casi più gravi, riduce l'imputato alla stregua di un animale in gabbia. Il deportato, perché di vera e propria deportazione si tratta, è praticamente imprigionato a fornire le prove a proprio favore, ad indicare i testimoni; si trova solo, in condizioni psicologiche e di abbandono morale semplicemente disastrose. L'opinione pubblica lo ignora...

Il malcapitato, si trattasse persino del miglior penalista italiano, è completamente, o quasi, all'oscuro dell'ordinamento penale e carcerario dei 24 altri Paesi dell'Unione: sarebbe - mi si passi un'altra metafora - un pesce fuor d'acqua. Se poi l'imputato fosse particolarmente abbinato, esiste un'ennesima proposta di decisione quadro che prevede il sequestro dei

suoi beni: insomma, il cerchio si chiude. Viene perciò definitivamente cancellato il diritto inviolabile alla difesa, sancito non solo dagli articoli 24 e 111 della nostra Costituzione, ma anche dall'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Un altro aspetto davvero inquietante, è rappresentato dalle notizie che la stampa internazionale fornisce, a volte senza volerlo, sulle possibili conseguenze dell'euromandato. Amnesty International, ad esempio, ha denunciato il fatto che in Russia, riprodotto letteralmente il testo del comunicato, «salvo rare eccezioni i magistrati sono gli stessi dell'epoca sovietica e non fanno altro che perpetuare le vecchie consuetudini burocratiche. Alle quali si aggiunge spesso il fenomeno della corruzione». Vi è fondato motivo di ritenere che altrettanto possa dirsi dei paesi ex sovietici recentemente ammessi nell'UE.

L'International Herald Tribune del 2 febbraio 2004, sotto il significativo titolo di «Mandato d'arresto europeo. Un crollo in materia di giustizia», lamenta che il legislatore europeista ha intenzionalmente trascurato le proteste di Amnesty International e di altre organizzazioni per i diritti umani, che ritengono il mandato lesivo del diritto di difesa. E quando fra breve anche la Turchia entrerà nell'Unione...?

Ritorna prepotentemente d'attualità la legge 89 del 2001, denominata comunemente legge «Pinto», con cui il legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico uno strumento che consente un'equa riparazione a chi ha subito un danno patrimoniale o non patrimoniale per effetto della violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU), che riconosce ad ogni persona il diritto «a che la sua causa sia esaminata... entro un termine ragionevole».

Con la legge Pinto si è così tentato di bloccare i numerosi ricorsi che giungevano, ad un ritmo ormai insostenibile, alla Corte di Strasburgo dall'Italia attraverso l'inserimento di uno strumento idoneo a rendere operativa la regola del previo esaurimento dei ricorsi interni, sfruttando la natura sussidiaria del meccanismo di controllo europeo. Il rinnovato interesse per la questo strumento è stato determinato dal contenuto rilevante di alcune recenti sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione. La novità, in estrema sintesi, consiste nell'aver riconosciuto alla giurisprudenza della Corte Europea di Strasburgo un valore di riferimento vincolante estraneo, almeno nella sua logica di base, al modo di essere dell'ordinamento giuridico italiano classicamente

collocato, con le ovvie conseguenze sull'interpretazione del criterio dello «stare decisis», entro la categoria degli ordinamenti di tipo «civil law». Non si tratta di «un fulmine a ciel

Risarcimenti più elevati per i «processi lumaca»

E' ora di pagare il conto!

Legge Pinto: la Cassazione afferma la forza vincolante del precedente della Corte di Strasburgo

di LEO STILO

sereno» (E. Sacchetti), poiché la Corte di Strasburgo ha già affermato, con la sentenza del 27 marzo 2003, il principio per il quale il giudice nazionale ha l'obbligo di adeguarsi nella determinazione dell'equo indennizzo agli standard fissati dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Le Sezioni Unite della Cassazione (sentenza 1339 del 26 gennaio 2004) mettono in evidenza che la tesi secondo cui il giudice italiano può seguire, nell'applicare la legge 89/2001, un'interpretazione non conforme a quella della Corte di Stra-

sburgo determina, in modo irrazionale, il fatto che nel caso in cui la vittima della violazione riceva una riparazione dal giudice nazionale ritenuta non sufficiente secondo la giurisprudenza di Strasburgo, l'interessato possa nuovamente ricorrere in giudizio per la completa soddisfazione prevista dall'articolo 41 della CEDU. Questo modo di procedere obbligherebbe il soggetto interessato ad

del processo. Per quanto attiene alla riparazione del danno non patrimoniale appare di particolare interesse una seconda sentenza delle Sezioni Unite con cui si afferma che la forza del precedente di Strasburgo «ha natura giuridica perché inerisce ai rapporti tra la detta legge e la CEDU, onde il mancato rispetto di essa da parte del giudice del merito concretizza il vizio di violazione di legge denunciabile a questa Corte di legittimità». La Corte d'appello, quindi, dovrà procedere alla liquidazione in via equitativa del danno non patrimoniale ex articolo 2 della legge Pinto muovendosi però entro i confini di una ragionevolezza dettata dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo. Appare opportuno ricordare in questa sede che la stessa Corte d'appello è vincolata, nella determinazione del «quantum» da liquidare, anche al rispetto del principio della corrispondenza tra «il chiesto» ed «il pronunciato». Per questo motivo l'esame dei casi analoghi risolti dalla Corte di Strasburgo diviene un momento irrinunciabile non solo per il giudice, chiamato a decidere, ma anche per la stessa parte ed in particolare per il suo difensore, chiamato a formulare le legittime richieste di indennizzo. Le Sezioni Unite della Cassazione con quattro sentenze (1338, 1339, 1340 e 1341 del 26 gennaio 2004) hanno così reattivo, per via giurisprudenziale, l'attuazione nel nostro ordinamento giuridico dei principi espressi dalla CEDU in tema di violazione del principio della durata ragionevole dei processi.

una duplice operazione per tutelare i propri diritti: la prima davanti alla Corte d'appello; la seconda davanti alla Corte di Strasburgo per ottenere l'integrazione della riparazione «nazionale». Tale meccanismo si pone chiaramente contro il principio di sussidiarietà, la cui violazione determina una chiara violazione della più volte citata Convenzione e della stessa legge Pinto, la cui «ratio», come si evince chiaramente dai lavori preparatori, è proprio quella di rappresentare uno strumento interno capace di risarcire il danno derivante da un'irragionevole durata

Nella Sala della Lupia di Palazzo Montecitorio, il 13 febbraio 2004, alla presenza del Presidente della Repubblica, è stata presentata la relazione annuale sull'attività svolta dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali nell'anno 2003. Il Presidente della Commissione, Antonio Martone, ha ricordato gli ambiti di applicazione della legge 146 del 1990, come modificata dalla legge 83 del 2000, che disciplina il diritto di sciopero nei servizi volti a garantire il godimento di diritti della persona come il diritto alla vita, alla salute ed alla sicurezza, alla libertà di circola-

ste a tutela dell'utenza. Nel corso del 2003, infatti, si è assistito ad un progressivo incremento della conflittualità a livello sia nazionale che locale, con significativi episodi di intenzionale violazione delle regole, in particolare nel settore del trasporto pubblico, che ha determinato una «intollerabile, grave lesione del diritto alla libertà di circolazione». Il Presidente Martone ha osservato, poi, che «lo sciopero arreca pregiudizio non tanto, o non soltanto, al datore di lavoro, ma direttamente agli utenti del servizio, e cioè ai titolari di diritti fondamentali della persona la cui tutela è voluta dal legislatore costituente». E' fondamentale, secondo Martone, il rispetto degli

incidono sullo stesso servizio; la garanzia dello svolgimento delle prestazioni indispensabili, proprio per rendere possibile la conciliazione dei conflitti e la convivenza civile. Numerose, poi, sono le tematiche affrontate nel corso della relazione; si segnalano le riflessioni sulle regole dello sciopero generale, sulle astensioni spontanee dei lavoratori, sul regime delle sanzioni, sulle possibili riforme legislative.

nuto, ad esempio, nel 2003, in occasione dell'epidemia degli assistenti di volo, che nel mese di giugno ha fatto rimanere a terra circa 28.000 passeggeri, oppure attraverso gli scioperi «selvaggi», nel mese di dicembre, nel settore del trasporto pubblico. E' auspicabile, dunque, un maggior dialogo tra le parti

Antonio Martone insieme al Presidente Ciampi e al Presidente del Senato Pera
Fonte: Quirinale.it



Scioperi, nel 2003 «significativi episodi di intenzionale violazione delle regole»

Martone: «progressivo incremento della conflittualità»

Sintesi della presentazione della relazione annuale 2003 della Commissione di Garanzia sullo Sciopero svolta dal suo presidente Antonio Martone

di GIANLUCA DI ASCENZO *

Il Presidente della Repubblica Ciampi insieme al Presidente della Commissione di Garanzia Antonio Martone
Fonte: Quirinale.it



zione, il diritto all'assistenza e previdenza sociale, il diritto all'istruzione e la libertà di comunicazione. Nella relazione è stata ribadita, soprattutto, la necessità di contemperare il diritto di sciopero con gli altri diritti di rango costituzionale, sulla base del rispetto delle garanzie previ-

obblighi previsti dalla legge, quali l'espletamento delle procedure di raffreddamento e di conciliazione prima della proclamazione dello sciopero; il preavviso e la predeterminazione della durata dello sciopero; il rispetto di un ragionevole intervallo di tempo tra due astensioni collettive che

E' importante ricordare l'impegno delle associazioni dei consumatori, tra cui il Codacons, nel denunciare i casi di mancato rispetto delle regole da parte di chi ha scelto la strada della violazione delle norme come strumento di pressione sulla controparte, come è avve-

sociali ed il rispetto della normativa vigente affinché non si verificino più episodi del genere, che hanno determinato il sacrificio dei diritti fondamentali della persona.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Su «Il Foro Italiano» di gennaio Andrea Proto Pisani interviene nuovamente sulla giustizia civile preoccupato della prossimità della riforma: il 24 ottobre 2003 il Consiglio dei Ministri ha licenziato il disegno di legge recante delega al governo per l'attuazione di modifiche al codice di procedura civile. Il giudizio complessivo di Proto Pisani sul progetto «Vaccarella» non è negativo. Egli vi coglie «il nucleo centrale di ragionevolezza», (così si esprime icasticamente), nella soppressione della citazione a udienza fissa e nella provocazione dell'intervento del giudice solo quando una parte lo richiama. Sennonché sembra sfuggire all'illustre Autore che proprio questo meccanismo sottrae al Giudice il potere di incidere sui tempi e sui modi del processo affidandone le sorti, almeno temporali, all'iniziativa delle parti delle quali sicuramente una, quella il cui pronostico è sfavorevole, non ha interesse a una spedita trattazione. Se si volevano alleggerire gli uffici di un gravoso e crescente arretrato il risultato sarà esattamente l'opposto. I processi giaceranno negli studi legali nell'attesa che gli sviluppi della vertenza, i tentativi di amichevole composizione, le sollecitazioni delle parti, la disponibilità dei legali consentano la trattazione della causa e

l'intervento del giudice. Dunque piuttosto un nucleo centrale «di irragionevolezza» nel progetto di riforma: escludere il giudice dalle fasi introduttive del processo civile e ancorare il suo intervento all'iniziativa di parte è rime-

Un problema eluso: la mancanza di risorse per la giustizia civile

Ancora sulla riforma «Vaccarella»

Nonostante le intenzioni di alleggerire gli uffici di un gravoso e crescente arretrato, il risultato della riforma sarà esattamente l'opposto

di **GIORGIO DELLA VALLE ***

dio peggiore del male. Si voleva accelerare il processo civile e si otterrà di assegnargli tempi biblici. Come ho detto da modesto operatore del diritto in altra occasione su questa rivista (e come Proto Pisani autorevolmente convietto), il problema della giustizia civile, come della giustizia in genere, è quello dei mezzi finanziari ad essa assegnati. Su ciò convengono tutti gli addetti ai lavori. Ma con uguale unanimità sembrano escludere che si possa ottenere dall'esecu-

tivo e dal parlamento un incremento adeguato della spesa pubblica destinata alla giustizia. Su ciò la più assoluta rassegnazione. Sennonché, qui sta il pericolo, l'accettazione d'una riforma puramente cartacea (e che a ben vedere è già in atto con i meccanismi «dispositivi» degli articoli 180, 183, 184 del codice di procedura civile) che allontana o definitivamente compromette i tempi di una più consapevole e re-

cui rispetto ai quali, per quanto si sa, l'esecutivo si è già dichiarato indisponibile. Come non cogliere dunque, nell'attenta analisi di Proto Pisani, una contraddizione tra le molte critiche e l'isolato apprezzamento? Se il progetto di riforma passerà l'esame del parlamento la malattia della giustizia rimarrà ancora una volta affidata alla medicina palliativa. Occorrono invece riforme

sponsabile valutazione da parte della classe politica, e in genere della società italiana, della centralità del problema giustizia in un Paese di avanzata democrazia. Lo stesso Autore se ne avvede quando auspica tra l'altro «l'introduzione dell'ufficio del giudice, con una propria stanza, un proprio segretario, personale amministrativo che lo coadiuvi nelle ricerche e lo sollevi da compiti materiali...», misure queste che, all'evidenza, necessitano di investimenti cospi-

radicali che si otterranno nella misura in cui le forze politiche e le organizzazioni degli operatori faranno decisa e tempestiva opposizione a quella riforma. Ma il dibattito, al quale pure sono stati dedicati innumerevoli convegni e occasioni, non sembra finora aver coinvolto la «base» - magistrati avvocati forze sociali - sulla quale ricadranno i molti danni e i pochi frutti della riforma.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

L'organizzazione Medici Senza Frontiere ha pubblicato il Rapporto sui Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza, terminando un lavoro cominciato nel 2000 con le prime visite ai CPTA pugliesi e siciliani e completata con le visite a ben 11 centri: Roma, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Lamezia, Restino (Brindisi), San Foca (Lecce), Bologna, Modena, Milano, Torino.

L'accurata analisi descrive una situazione critica che solo tra il luglio 2002 e quello 2003 ha riguardato quasi 17.000 trattenuti: «se è vero che molte prassi si differenziano da centro a centro, allo stesso modo, alcune deficienze del sistema sono una costante in tutte le strutture visitate», tanto che esso «ha mostrato tutte le sue carenze a prescindere dall'ente gestore, dalle condizioni della struttura o dalla professionalità degli operatori». Per quanto riguarda le strutture, nessuna di quelle visitate è sembrata adatta ai compiti per i quali sono utilizzate. Ben 3 (Torino, Lamezia e Trapani) non possiedono nemmeno

i requisiti minimi e «non assicurano la minima dignità ai trattenuti presenti», per questo ne è stata chiesta la chiusura immediata. Le persone sono sovente

Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza: tutti i problemi di un brutto progetto

E la chiamano «assistenza»...

Medici Senza Frontiere ha pubblicato il Rapporto 2004 sui Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza in cui si descrive una situazione preoccupante

costrette a vivere in camerette o moduli inospitali, in centri in cui non esiste la minima attività ricreativa. L'infima qualità della vita in questi centri ha portato a casi di autolesionismo, aggressività crescente, vandalismo, risse, tensioni tra trattenuti, gestori e forze dell'ordine, uso massiccio di psicofarmaci e farmaci. In molti centri si segnala la mancata separazione tra criminali

e semplici irregolari, nonché l'inadeguatezza dell'assistenza sociale, psicologica e perfino sanitaria anche per le malattie più gravi e pericolose come quelle infettive. Difficile riassumere in poche righe la situazione (l'intero rapporto è disponibile sul sito www.msf.it). Sicuramente è saltato il progetto iniziale, già di per sé criticabile, che ha dato vita a questi

centri, cioè quello di considerarli come luoghi in cui procedere all'identificazione e poi all'espatrio di irregolari. In realtà, ormai si tratta di quello che MSF ha definito «un'estensione del carcere giudiziario», un modello che è risultato del tutto inefficace ed ha portato a violazioni dei diritti umani e delle procedure e che ora necessita di una profonda riforma.

Ormai prossima una storica svolta Verso una legge sull'asilo?

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati sollecita una pronta approvazione della disciplina organica in materia d'asilo

L'iniziativa intrapresa da alcuni parlamentari per unificazione delle proposte di normative in materia d'asilo ha già riscosso molto successo tra gli operatori del settore, in considerazione dell'estrema necessità che ha il nostro Paese di dotarsi di un'apposita disciplina organica. Infatti, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, «tale carenza ha comportato, e tuttora comporta, gravi difficoltà non solo per i richiedenti asilo e i rifugiati, ma anche per gli stessi operatori, per le amministrazioni locali, le forze dell'ordine ed altri soggetti interessati».

Per il momento, sembra che il testo unificato presenti una serie di elementi giudicati positivamente dall'ACNUR, tra tutti la piena attuazione del terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione, secondo il quale «lo

straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge». Si segnala poi la decentralizzazione della procedura d'esame e l'istituzione di Commissioni Territoriali che decideranno sulle domande d'asilo con la piena partecipazione dello stesso Alto Commissariato, infine la possibilità di ottenere lo status di rifugiato anche per persecuzioni basate su genere, orientamenti sessuali e gruppo etnico di appartenenza. L'ACNUR ha anche avanzato proposte per migliorare il testo di base. Si presenta infatti la necessità che vengano garantite la comprensione effettiva da parte del richiedente asilo dei provvedimenti e delle informazioni sulle procedure che lo riguardano, nonché l'unità familiare attraverso l'estensione del diritto d'asilo su richiesta ai componenti del nucleo familiare del rifugiato. Inoltre, per quanto riguarda le fasi di esame delle richieste di asilo, si chiede che venga prevista la verifica separata degli aspetti all'ammissibilità della domanda sul merito.

pagina a cura di **ANDREA TRUNZO**

Due giorni di riflessioni a Parma con i vertici nazionali della Giustizia e i rappresentanti di categoria hanno segnato il V Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati, in cui si è verificata una sostanziale conferma per l'attuale dirigenza. Il presidente Gae-

Parma abbiamo dovuto, nostro malgrado, constatare come si sia col tempo sempre più ristretta quella che noi dell'ANPA chiamiamo «agibilità professionale», ovvero il corredo degli strumenti attraverso cui il giovane legale può fattivamente esercitare la professione. Mi riferisco nella fattispecie alle nuove

lità per chiunque di essere iscritto all'albo professionale (quindi anche per i magistrati, professori universitari, notai etc.) senza avere sostenuto l'esame di avvocato. E' altresì infelicitabile una disciplina transitoria che permetta di depotenziare gli ultimi effetti nefasti del Decreto Castelli, attraverso un esame agevolato per tutti (per capirci quello previsto nella proposta di legge del Consiglio Nazionale Forense sull'ordinamento forense), sia chi ha frequentato le scuole di specializzazione sia quelle forensi,

quando bloccammo il famigerato Disegno di legge Mirone in tema di esami forensi con un referendum interno all'avvocatura - fortemente patrocinato dall'ANPA - che diede un risultato disastroso per il solerte deputato catanese. Il secondo caso riguarda il succitato Decreto Castelli in tema di esami di avvocato. L'ANPA ha contestato, com'è noto, fin dall'inizio, l'utilizzazione della decretazione d'urgenza, non potendovi essere un'urgenza su una questione di cui si parlava da più di dieci anni. Per que-

irricognoscibile rispetto alla primaria formulazione. Secondo il calcolo che il noto giornalista Dott. Antonio Galdo ha riportato sulla versione on line del numero di Panorama del 19.05.2003, il pacchetto di voti «a rischio» nella questione afferente l'accesso alla professione forense, si aggira attorno alle centomila unità, senza contare gli studenti in giurisprudenza. Il Governo in carica rischia una debacle elettorale già dalle prossime europee, se non depotenzierà gli effetti di quell'errore politico che si è poi trasformato in un orrore giuridico costituzionale.

D) Un altro punto sul quale si gioca il futuro dell'avvocatura è quello della formazione. Qual è la linea dell'ANPA in materia?

R) L'ANPA ritiene che la pratica forense debba diventare il primo tassello di un sistema di formazione ed aggiornamento continuo che deve presiedere permanentemente alla professione legale, sempre più volta verso la specializzazione. In tal senso riteniamo che le giovani leve siano maggiormente pronte al confronto con i Colleghi Europei rispetto agli avvocati più anziani quanto ad utilizzo degli strumenti informatici, di frequenze di master e corsi di perfezionamento oltre che la conoscenza delle lingue straniere. In tal senso credo che il Centro di Formazione ed Aggiornamento del Consiglio Nazionale Forense coordinato dal Vicepresidente Avvocato Mariani abbia svolto un importante ruolo su questo tema.

D) Per quanto riguarda l'adozione di nuove tecnologie sia negli studi professionali che negli uffici pubblici, quali sono le priorità?

R) Abbiamo condiviso appieno le modifiche operate all'articolo 17 del Codice Deontologico in tema di utilizzo dei siti web e della consulenza on-line; riteniamo che con l'evoluzione del mondo tecnologico

ordine ai recentissimi oneri riconnessi agli avvocati in tema di privacy all'interno degli studi legali, ma ci rassicura la già dichiarata volontà di dimostrare - da parte del Presi-

nismo Unitario dell'Avvocatura. Noi siamo molto orgogliosi della nostra indipendenza e della nostra forza politica che verrebbe conculcata in una struttura fortemente accentrata come quella esistente. I 60.000 praticanti e i giovani avvocati con meno di 6 anni di anzianità professionale riuniti nell'ANPA non hanno mai nascosto la predilezione per un modello di rappresentanza unitaria riformato in senso confederale, o in subordine federale - delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative. Questo nuovo organismo non potrà fare a meno dell'Unione Camere Penali Italiane, che l'ANPA considera il vero baluardo della politica forense e che dovrà rivestire un ruolo centrale all'interno della nuova struttura. L'ultima dimostrazione della indiscussa capacità dell'Unione Camere Penali Italiane di sapere tradurre fedelmente le reali istanze dell'avvocatura italiana si è avuta con il condivisibile rifiuto, da parte dei penalisti, di ratificare una «pseudoriforma al ribasso» dell'ordinamento giudiziario, quale quella che si profila in questi giorni. In questo senso l'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati aderirà alla 6 giorni di sciopero indetta dall'UCPI in tema - «senza se e senza ma» - essendo la richiesta della separazione delle carriere una delle nostre mozioni congressuali approvate a Parma.



l'avvocato se vuole essere competitivo sul mercato debba rinnovarsi continuamente per rispondere a tali contingenti esigenze. Bisognerebbe diffondere maggiormente l'uso della crittografia e della chiave elettronica privata tra gli avvocati, oltre che dare finalmente il via al processo telematico. Ci preoccupa fortemente altresì l'orientamento del Governo in

dente Danovi - l'eccessività della pena riconnessa alle violazioni in tema.

D) A proposito di «futuro degli avvocati», quale modello di rappresentanza della categoria reputa più efficace?

R) Come ANPA abbiamo sempre declinato l'ipotesi di supportare un modello di rappresentanza disunitaria quale l'attuale Orga-

Opposizione al decreto Castelli, adesione allo sciopero indetto dalle Camere Penali

Il presente e il futuro dell'avvocatura italiana

A pochi giorni dal V Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati, il presidente Gaetano Romano descrive le esigenze e le prospettive delle «nuove leve»: dalla riforma dell'accesso alla professione ai modelli di rappresentanza unitaria dell'avvocatura

tano Romano ha identificato nella riforma dell'accesso alla professione uno dei tempi prioritari dell'associazione, ma non mancano «battaglie» più generali come quelle in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario, con l'adesione allo sciopero programmato dall'Unione Camere Penali Italiane

D) Presidente, quali sono i principali problemi della categoria emersi in occasione del recente congresso nazionale?

R) Durante il nostro V Congresso Nazionale a

leggi sul gratuito patrocinio e sulla difesa d'ufficio che impediscono un vero e proprio «accesso alla professione», determinando a mio parere un «decesso della professione» almeno per i giovani avvocati.

D) Cosa proponete in tema di accesso alla professione forense?

R) Innanzi tutto un controllo scevro da indulgenze di alcun tipo nei confronti dei praticanti fittizi, sì da vedere sgonfiare i corrispondenti registri di almeno 20-25.000 tirocinanti fasulli. L'impossibi-

sia chi ha svolto la pratica forense «tout court», per poi dare il via gradualmente ad un sistema di formazione fondato esclusivamente sulle rinnovate scuole.

D) Se le vostre proposte non dovessero essere accolte, come reagireste?

R) L'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati ha dimostrato in quasi dieci anni di attività il proprio peso politico in particolare in due episodi distanti nel tempo, ma largamente esemplificativi: nella metà degli anni '90

sto motivo abbiamo definito il Decreto Legge Castelli un provvedimento inopportuno nel merito, incostituzionale nelle forme e suicida dal punto di vista politico. Queste sono state le parole che abbiamo utilizzato sia al Convegno del Consiglio Nazionale Forense di Arezzo, sia durante la nostra «hearing» in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati. Tra lo stupore generale siamo riusciti, soli contro tutti, ad obbligarci il Decreto Castelli ad una vera e propria cura dimagrante, tale da renderlo

Svolta a sorpresa nella Capitale: le recenti elezioni per il Consiglio forense hanno sancito il successo della lista collegata al presidente uscente, Federico Bucci, che ha pure

ottenuto il numero personale di preferenze più elevato; ma al momento della scelta dell'affidamento della carica di presidente, a sorpresa il responso della votazione dei consiglieri ha premiato Alessandro Cassiani. Naturalmente, è cominciata una fortissima polemica, forse mai così forte negli ultimi anni all'interno del foro romano.

I risultati elettorali

Candidato	Voti (Totale 4.806)
Federico Bucci	2.198
Giovanni Cipollone	1.631
Alessandro Cassiani	1.594
Domenico Condello	1.494
Rosa Ierardi	1.467
Salvatore Orestano	1.445
Donatella Cerè	1.437
Grazia Pirisi Camerlengo	1.408
Carlo Ferdinando Emanuele	1.336
Giovambattista Sgromo	1.317
Gian Domenico Caiazza	1.311
Carlo Testa	1.305
Antonio Conte	1.238
Fioravante Carletti	1.231
Laura Vasselli	1.210
Gabriele Scotto	1.172
Filippo Satta	1.141
Livia Rossi	1.097
Paolo Nesta	976
Sandro Fasciotti	954
Claudio Andreozzi	901
Alessandro Ciciarelli	872
Goffredo Maria Barbantini	826
Vincenzo Sinopoli	783
Andrea Melucco	757
Paolo Berruti	750
Giorgio Della Valle	747
Paolo Voltaggio	744
Stefano Rubeo	718
Alfonso Alegiani	670
Piero Sandulli	649
Francesco Gianzi	580
Alessandro d'Avack	541
Mauro Monaco	529
Adriana Boscaagli	507
Gianluca Riitano	472
Federico Tedeschini	447
Alfredo Vitali	444
Roberta Boratto	399
Massimo Spada	390
Gloria Naticchioni	389

A favore di Bucci

Gli avvocati favorevoli a Bucci, che hanno anche organizzato incontri pubblici denunciare quella che Bucci stesso ha definito «la gravità del torto subito dagli Avvocati romani ed avviare la pratica di scioglimento del Consiglio delegittimato», hanno duramente contestato l'elezione di Cassiani sia sotto un profilo politico, considerandolo un «tradimento» del responso elettorale, che sotto il profilo giuridico, negando la legittimità di un'operazione di questo tipo.

I portabandiera di questo fronte sono stati Donatella Cerè, Gabriele Scotto e Giovambattista Sgromo, che hanno anche presentato le dimissioni annunciandone i motivi in una lettera aperta: «Tutti noi quindici componenti della lista avevamo liberamente convenuto esplicitamente convenuto che tale scelta di continuità comportasse, per logica (e mai da nessuno contestata) conseguenza, la conferma della Presidenza dell'Ordine nella persona di Federico Bucci. [...] L'esito elet-

torale, come Vi è noto, ha premiato in modo inequivocabile questa scelta, eleggendo ben undici componenti della nostra lista su quindici cariche disponibili, e tributando all'Avvocato Bucci un consenso personale (poco meno di tremila

favore di Alessandro Cassiani, contro i sette in favore di Federico Bucci. Muti prima e muti dopo circa le ragioni di una simile, clamorosa decisione, i Consiglieri eletti quali nostri compagni di strada elettorale – Grazia Pirisi Camerlen-

Elezioni forensi: colpo di scena a Roma

Ribaltone o democrazia? Scontro!

Il presidente uscente e ricandidato del Consiglio degli Avvocati di Roma, Federico Bucci, nonostante il successo elettorale non conserva la carica. Si spacca il foro capitolino: il nuovo presidente è Alessandro Cassiani

voti) senza precedenti nella storia del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Convocata la prima adunanza del nuovo Consiglio per la elezione delle cariche, il Consigliere Salvatore Orestano proponeva la candidatura di Federico Bucci alla Presidenza, quale atto di dovuto rispetto verso quella inequivocabile volontà elettorale. Ora sapiate, Colleghi, che – taciturni Salvatore Orestano - nessuna candidatura alternativa è stata proposta! Nessuno ha ritenuto proprio elementare dovere quanto meno di spiegare e motivare una improvvisa, inaspettata ed altrimenti incomprendibile scelta diversa. Si è passati al voto e si sono materializzati, dall'ombra di quel silenzio, otto voti in

favore di Alessandro Cassiani, contro i sette in favore di Federico Bucci. Muti prima e muti dopo circa le ragioni di una simile, clamorosa decisione, i Consiglieri eletti quali nostri compagni di strada elettorale – Grazia Pirisi Camerlen-

nere in carica – se mai la nostra coscienza ce lo avesse consentito - per svolgere, secondo l'accorato invito di alcuni Colleghi, la c.d. 'opposizione'. Abbiamo detto in campagna elettorale, e lo ribadiamo ora, che questa idea della 'opposizione' al-

nostro Ordine forense, negli ultimi tempi, era del tutto virtuale in quanto non prevedeva la collegialità. Bastava mostrare di avere un minimo dubbio su quanto veniva proposto (meglio 'ordinato') dal Presidente per cadere in disgrazia ed essere relegati nel limbo dei dissidenti. Alla fine, superando ogni limite e ogni umana sopportazione, l'estremo 'autoritarismo' (termine adoperato perfino da uno dei consiglieri dimissionari) ha contaminato e minato alla base il regolare svolgimento delle adunanze consiliari che avrebbero dovuto svolgersi su un aperto e costruttivo scambio di opinioni dei consiglieri, sui problemi da affrontare e risolvere nell'interesse dell'Avvocatura. [...] Una lun-

lutistica non ci ha consentito di avere rapporti con tutti gli organi istituzionali (ad esempio, con il Consiglio Nazionale Forense, con l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, legittimamente costituito da tutta l'Assemblea degli Avvocati, con il Presidente del Tribunale, con i Consigli del Distretto) e altri organi giudiziari. Il totale isolamento del nostro Consiglio ha reso impossibile un qualsiasi dialogo o confronto con le istituzioni, al fine di tentare di risolvere i tanti problemi che affliggono la nostra profes-

ta. Chi riveste una funzione così delicata, ai vertici decisionali della Avvocatura, deve sentire il dovere di informare preventivamente il Consiglio e le migliaia di colleghi che esercitano con fatica – e spesso poco remunerati – la professione forense, affollando le aule di Giustizia. Altro capitolo 'nero' è costituito dalla pretesa di attribuire alla lista elettorale la indicazione preventiva che il capolista dovrà conseguentemente essere eletto presidente. Ed è, ancor più riprovevole e addirittura eticamente contrario alla normativa che presiede qualsiasi elezione, esigere un impegno in tal senso da parte dei componenti della lista. Nel caso di specie, la scelta del corpo elettorale non è indirizzata verso la lista, bensì verso i singoli candidati, nell'ambito di un collegio plurinominal e con la possibilità di esprimere una pluralità di preferenze. Infatti, nella quasi ventennale esperienza consiliare che mi riguarda, solo ad avvenuta elezione, i componenti del consiglio eletti, si sono scambiati le loro idee sulla opportunità di scegliere, quale presidente, la persona ritenuta più idonea per equilibrio, prestigio, doti morali e professionali. E' anche accaduto che, a seguito di una complessiva valutazione, sia stato nominato presidente, il candidato classificatosi al sesto posto nella graduatoria delle preferenze elettorali. Si badi bene, in quell'occasione Alessandro Cassiani aveva ottenuto il maggior numero di voti!».

Folclore elettorale

Fatti, maldicenze e pettegolezzi del voto

Come in ogni competizione elettorale, anche in quella dell'ordine di Roma non sono mancate le solite voci di corridoio, i soliti pettegolezzi e le solite maldicenze sui candidati e sulle liste, insomma, il solito folclore elettorale.

La prima voce è quella per cui risulta che circa 100 schede riportino come unico candidato indicato Condello, sebbene le preferenze possano essere multiple. Il fatto, di per sé normale e legittimo, è stato da molti interpretato come una manovra addirittura contraria agli stessi interessi di lista di cui Condello fa parte.

La seconda è quella delle schede riportanti il nome Bucci seguite da qualche poco gradevole epiteto ma ritenute perfettamente valide. Per quanto riguarda le strane tradizioni elettorali romane, così come accade spesso anche in que-

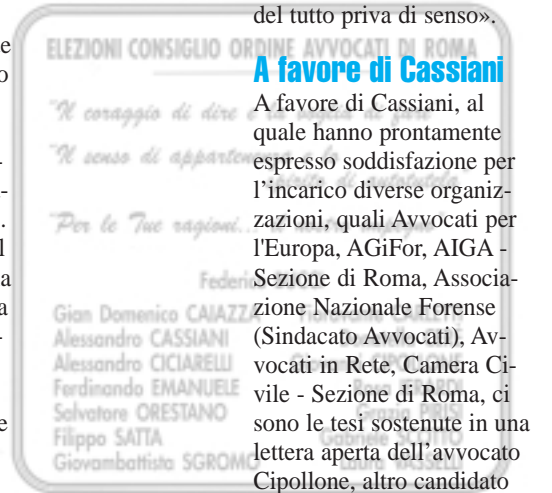
sta occasione di voto si è presentata la curiosa campagna dell'Associazione (sconosciuta ai più) Giuristi del Sacro Romano Impero, recante come simbolo il volto della sua presidente Mirella Cece, mai diventata avvocato ma presenzialista dei seggi. Ogni volta che compaiono le campagne della Cece i beneficiari manifestano un certo disappunto, quasi fossero sgradite, ma nessuno fa niente per impedirle. Cosa non si fa per un volantino in più... Qualcosa di particolare l'ha fatta invece la candidata Grazia Pirisi Camerlengo, che non ha esitato a divulgare volantini con tre foto di se stessa, ritratta anche in bikini.



l'interno di un organismo amministrativo è una idea del tutto priva di senso».

A favore di Cassiani

A favore di Cassiani, al quale hanno prontamente espresso soddisfazione per l'incarico diverse organizzazioni, quali Avvocati per l'Europa, AGiFor, AIGA - Sezione di Roma, Associazione Nazionale Forense (Sindacato Avvocati), Avvocati in Rete, Camera Civile - Sezione di Roma, ci sono le tesi sostenute in una lettera aperta dell'avvocato Cipollone, altro candidato consigliere, e in una comunicazione pubblica dello stesso Cassiani. Cipollone ha sostenuto che i «motivi di una svolta» sono «la mancanza di collegialità e trasparenza»: «Il



Da alcune settimane l'attenzione dei giuristi informatici si è concentrata sull'accoglimento di un ricorso per decreto ingiuntivo cui veniva allegato, a sostegno probatorio delle ragioni del ricorrente, la riproduzione a

ché prodotto con firma elettronica «leggera»... ottenuta mediante l'inserimento dello «user id» e della «password», e chi, di contro, ritiene del tutto priva di fondamento tale ricostruzione. Sembra opportuno, innanzi tutto, fare alcune

me - a suffragio dell'equivalenza tra prova scritta e messaggio e-mail - si fondano sulle procedure di autenticazione necessarie all'invio di un messaggio di posta elettronica e sulla possibilità di risalire al mittente di una e-mail attraverso le tracce che ogni messaggio lascia, quali il suo percorso in rete, il provider di partenza, e in alcuni casi l'identificativo del computer dal quale l'e-mail è stata inviata. In poche parole, ogni e-mail, seppur sprovvista di

scrittura privata fa piena prova, fino a querela di falso della provenienza delle dichiarazioni da chi l'ha sottoscritta, se colui contro il quale la scrittura è prodotta ne riconosce la sottoscrizione, ovvero se questa è legalmente considerata come riconosciuta. Il Legislatore ha espressamente statuito che perché un documento informatico soddisfi il requisito della forma scritta, dunque, è necessario che esso sia sottoscritto con firma elettronica, cioè che ad esso sia apposta o associata in modo inscindibile e immutabile una sequenza di caratteri verificabile e riconducibile all'autore del documento.

La firma elettronica è un processo che autentica, e valida, il contenuto e l'autore di un documento secondo precisi parametri tecnici ben individuati dal legislatore (per esempio la certificazione della firma) che non possono in alcun modo ritenersi equivalenti all'autenticazione usata per l'invio di una e-mail (inserimento di user id e password).

D'altro canto non è così difficile falsificare la «stampata» di un messaggio di posta elettronica e insieme ad esso tutto l'aggregato dei dati che viaggia con l'e-mail. Pertanto, vi è una certa differenza, non soltanto formale o lessicale, tra una scrittura privata ed un semplice messaggio e-mail, sicuramente privo di sottoscrizione, come intesa dalle specifiche norme in materia sopra richiamate, e dunque non equivalente ad una scrittura privata.

* rugdome@libero.it

Brevi considerazioni sul valore probatorio dei messaggi di posta elettronica

L'e-mail può essere una prova?

Un provvedimento del Tribunale di Cuneo scatena il dibattito tra gli esperti

di **DOMENICO RUGGERI**

mezzo stampa di un messaggio di posta elettronica «semplice» col quale il debitore - ingiunto prometteva di adempiere ai pagamenti richiesti. Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Cuneo, ha dunque letteralmente scatenato su siti internet e riviste specializzate, un'accesa disputa sul valore probatorio della posta elettronica, dividendo i commentatori tra chi attribuisce al messaggio di posta elettronica valenza di scrittura privata, per-

considerazioni preliminari: il provvedimento oggetto di tanto interesse non consiste in una sentenza o altro provvedimento conseguente al contraddittorio tra le parti, bensì scaturisce da un ricorso per decreto ingiuntivo e da una pronuncia resa a seguito di una sommaria cognizione dei fatti, secondo il dettato di cui agli articoli 633 e 634 del codice di procedura civile. Le argomentazioni presentate nel ricorso in esa-

validazione con firma elettronica, sarebbe il risultato di un procedimento di autenticazione che ne determinerebbe la paternità dell'autore e quindi l'equivalenza di questa con la scrittura privata. Tali argomenti sono solo in minima parte condivisibili e, soprattutto, non trovano piena corrispondenza con le previsioni del diritto positivo vigente. Secondo il dettato dell'articolo 2702 del codice civile, innanzi tutto, la

Magistrati e massoni

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per violazione della libertà di associazione relativa-mente al caso «Maestri contro Repubblica Italiana». Maestri, che al tempo del suo ricorso alla Corte era presidente ad interim del Tribunale di La Spezia, nel 1993 è stato sottoposto a procedimento disciplinare dal Consiglio Superiore della Magistratura e censurato per essere stato membro dal 1981 al 1993 della loggia massonica del Grande Oriente d'Italia. Come confermato nel comunicato del Consiglio d'Europa, il CSM «dichiarò l'adesione alla massoneria contraria alle regole disciplinari data l'incompatibilità tra il giuramento di massone e quello di magistrato, l'esistenza di un legame gerarchico tra massoni e il loro 'rigetto' della giustizia dello Stato in favore della giustizia massonica». La Corte di Cassazione ha poi rigettato il ricorso di Maestri. Per la Corte europea dei Diritti dell'Uomo la norma applicata dal CSM non indica «in maniera sufficientemente precisa le possibilità e modalità in base alle quali un magistrato possa esercitare il proprio diritto di associazione, neppure in seguito alla direttiva adottata dal CSM nel 1990».

Educazione etica a Varese

La Provincia di Varese, con la collaborazione di Transparency International Italia (www.transparency.it), ha lanciato un progetto pilota per la creazione di un Sistema Integrato per la Gestione delle Criticità con lo scopo di raggiungere quattro obiettivi: economia, efficienza, efficacia, infine etica, indispensabile per contrastare la perdita di fiducia nella Pubblica Amministrazione, che ha costi elevatissimi sia in termini morali che economici. Alla base del progetto vi è l'idea che non basta imporre una condotta morale, ma servono principi e valori condivisi e dunque una forma di educazione etica. Si prevede una Carta Etica per Pubblici Amministratori, che dove svolgere una «funzione guida», e un Programma di Formazione Etica per i Pubblici Dipendenti, con attuazione di corsi e azioni.

Dati personali & Studi legali

Mentre un sondaggio svolto nell'UE svela che sono gli Italiani i più informati sui loro diritti in tema di tutela dei dati personali, e che sono quelle italiane le aziende più ligie alle previsioni riguardanti l'informativa sul trattamento dei dati, il nuovo testo unico sui dati personali ha portato molte novità per quanto riguarda gli studi professionali: si prevedono soprattutto misure obbligatorie di sicurezza per le strutture informatiche (aggiornamenti periodici, utilizzo di codici di accesso, antivirus, sistemi anti-intrusione, etc.) e ammende pesantissime, fino a 50.000 euro.

Tra memoria e offesa

Appena approvata la Giornata del Ricordo «al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale» (articolo 1 del ddl 2752), sul sito sloveno Mladina è comparso il vergognoso giochetto Foj-

ba 2000 (www.mladina.si/projekti/igre/fojba2000), una «rivisitazione» del gioco Tetris in cui bisogna incastrare il maggior numero di corpi possibile in una foiba. Come confermato a InGiustizia, la nostra diplomazia



ha già preso le opportune iniziative per porre fine a questa offesa.

Avvocati e magistrati a confronto

Dopo una serie di riunioni con il Ministro Castelli e il Sottosegretario Vietti e un'audizione in Commissione Giustizia a Montecitorio, i vertici dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura hanno incontrato recentemente la Giunta Esecutiva Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati. All'ordine del giorno c'è stato il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario. Sembra da entrambi condivisa l'opportunità di inserire nel processo generale di riforma in atto la revisione delle circoscrizioni, «secondo criteri non meccanici e quantitativi», e del complessivo riassetto della magistratura onoraria. L'OUA ha manifestato ap-

prezzamento per le proposte dell'ANM «relativamente alla distinzione tra funzioni di merito e di legittimità, alla destinazione iniziale degli uditori nelle funzioni giudicanti collegiali, all'introduzione di periodiche e ravvicinate verifiche attitudinali e professionali, ad una revisione della figura dell'ausiliario del giudice, con una stretta limitazione temporale dell'incarico». Per quanto riguarda lo scottante tema delle separazioni delle carriere, nulla di concreto è stato concordato. Le giunte hanno infine programmato un incontro entro marzo per dare concretamente vita all'Osservatorio sulla Giustizia progettato nel 2003.

IL TEMA DEL MESE: «Servizi segreti»

Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica

www.sisde.it

A distanza di tempo ritorniamo a segnalare questo sito per la notevole quantità di contenuti messi in linea negli ultimi mesi. La situazione nazionale e internazionale attuale richiede senza dubbio un'analisi approfondita che può essere anche svolta attraverso le pagine di Per Aspera Ad Veritatem, la rivista consultabile nel sito.



Aspetto: @@@

Contenuti: @@@@

Spazio formazione

Evento: Corso di specializzazione per Giuristi Internazionali d'Impresa

Sede: Roma

Periodo: 3 maggio – 4 giugno

Costo: 2000 euro

Info: Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale
Piazza di San Marco 51, 00186
Tel. (39) 06/6920781 - Fax 06/6789102
formint@sioi.org info@sioi.org
www.sioi.org

Descrizione: Il Corso per Giuristi Internazionali d'Impresa, realizzato dalla SIOI in collaborazione con Worldwide Legal Network e con il patrocinio dell'Associazione Giuristi e Consulenti Legali e dell'Unione degli Industriali di Roma (aderenti a FITA – Confindustria), è rivolto ai laureati in giurisprudenza o in altre discipline con indirizzo giuridico con l'obiettivo di formare un esperto delle relazioni internazionali giuridiche ed economiche d'impresa. Il Giurista internazionale d'impresa sarà chiamato ad operare presso imprese private e pubbliche in qualità di «consulente giuridico» per realizzare strategie imprenditoriali a sostegno del processo di internazionalizzazione. Dovrà quindi avere una formazione specialistica che tenga conto dei sistemi giuridici nazionali ed internazionali.

Servizi di Informazione e Sicurezza della Repubblica Italiana www.serviziinformazioneesicurezza.gov.it

Il sito, sicuramente meno ricco di contenuti di quello del SISDE, offre una panoramica sui servizi segreti italiani e quindi può essere, per chi non si sente già abbastanza informato, un buon punto di partenza per capire qual è il quadro attuale dei servizi nazionali.



Aspetto: @@

Contenuti: @@

Il danno da lesione micropermanente

Il lavoro prende spunto da una giornata di studi sulla questione dei danni da microlesione permanente e ne analizza approfonditamente gli aspetti più disparati grazie agli interventi di numerosi esperti del settore (in ordine alfabetico): Renato Ambrosio; Rodolfo Berti; Giovanni Cannavò; Giuseppe De Marzo; Marco Frola; Fabio Grattagliano; Michele Liguori; Luigi Mastroroberto; Fedele Moretti; Flavio Peccenini; Carlo Petrone; Luigi Ricciardi; Marco Rossetti; Leonardo Vitale. L'appendice contiene numerosi riferimenti normativi utili che hanno come obiettivo sociale la riduzione del contenzioso dovuto a lesioni micropermanenti.



Il danno da lesione micropermanente
Quaderni del Centro Studi Piero Calamandrei

A cura di Carlo Petrone e Carmela Liuzzi

Info: edizione a cura dell'Associazione Culturale Archita, via Principe Amedeo 117, Taranto. Tel: 3392054914

Le segnalazioni per questa pagina devono essere inviate all'indirizzo redazione@in-justizia.it



Sebastianelli

rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
 Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566
 magazzino merce pronta
 Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



**Dal 1880
il gelato a Roma!**

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città
dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permute

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a



costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma



Centro specializzato cucine



Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

Contratti di locazione

I dubbi mai risolti

Rinnovo tacito dei contratti di locazione: come si applica il sesto comma dell'articolo 2 della legge 431 del 1998?

di **ERNESTO PALATTA ***

Sulla rivista dell'IPSOA «Giurisprudenza romana 1/2004», a pagina 16 è riportata l'ordinanza del 17 luglio 2003 della dottoressa Salari della VI Sezione del Tribunale di Roma, che affrontando il problema della costituzionalità del rinnovo automatico previsto dall'articolo 2 comma 6 della Legge 431 del 9 dicembre 1998, esamina, pure il «caso del 'rinnovo automatico' dei contratti stipulati anteriormente alla entrata in vigore della legge indicando il «momento di applicazione della nuova disciplina». A tal fine la massima così recita: «Per stabilire il momento in cui ai contratti di locazione stipulati nella vigenza della legge 392/78 diventa applicabile, nel caso di rinnovo tacito, la di-

sciplina di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, occorre operare un distinguo: a) se al momento di entrata in vigore della legge 431/98 era già spirato il termine semestrale per recedere dal contratto, la nuova disciplina si applicherà a far data dal 31 dicembre 1998; b) in caso contrario, la nuova norma si applicherà a far data dalla scadenza naturale del contratto stipulato prima della riforma, e a nulla rilevando che tale scadenza sia successiva al 31 dicembre 1998». In applicazione di tale interpretazione il commentatore della sentenza ha spiegato la pronuncia con lo schema riportato a lato (tabella 1). Da quanto riportato nella rivista (testo e commento) non siamo riusciti a capire come e perché alla data del 31 dicembre 98 si dovrebbe



Tabella 2

- 1) Contratti **disdegnabili** perché la **scadenza è dopo il 30/06/99** (o perché provenienti dall'E.C. o dai patti in deroga o sorti ex novo). Avranno la loro naturale decorrenza fino alla loro scadenza e solo allora, se non disdegnati, entreranno a pieno regime per la durata di 4 anni + 4 anni.
Es. con 1/08/83 - fino 31/07/87
31/07/91
31/07/95
31/07/99
31/07/99 - 01/08/99
Se non disdegnato **muore 31/07/99**
Se non disdegnato nuovo regime 4+4 = 31/07/99 + 4 31/07/03 + 4 31/07/07
- 2) Per i contratti che alla data del 30/12/98 **non erano più «disdegnabili»**, il rinnovo tacito si è perfezionato con il vecchio regime e quindi il contratto deve considerarsi rinnovato solo per un «quadriennio», decorrente dalla scadenza naturale anche se questa è successiva al 30/12/98. Solo a questa seconda scadenza (in mancanza di disdetta) si verificherà la piena applicazione della 431/98 della durata di 4 anni + 4 anni.
Es. **il contratto scade al 30/05/99** ...la disdetta doveva essere in data, al massimo entro il 30/11/98. La Legge 431/98 non esisteva. Il tacito rinnovo ha fatto sì che la durata fosse quella **quatriennale fino al 30/11/2002**. Da questa data è entrata in vigore la Legge 431/98 con la durata di 4 + 4. Questa seconda ipotesi, quindi era applicabile a tutti quei contratti che potevano essere «disdegnati» dal 1/07/98 al 30/12/98.
- 3) Altra ipotesi di rinnovo a **solo 4 anni**: contratti con «patti in deroga» con 1^ scadenza dopo il 30/12/1998. Poiché l'argomento non è pacifico, come detto torneremo a trattarlo.

far decorrere il «rinnovo» per i contratti «rinnovati», prima dell'entrata in vigore della nuova legge. La difficile lettura del sesto comma dell'articolo 2

della legge 431 del 1998 merita un'attenta riflessione, e spero di poterla fare in un'apposita sezione di studio. Qui, brevemente, credo sia opportuno indicare la «interpretazione» più praticabile, ma invito chiunque che ha le idee più chiare a segnalarmi la loro opinione e a indicare errori e sviste. Così ...partendo dalla data del 30/12/98 avremo una situazione rappresentata nel secondo schema (tabella 2).

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Tabella 1

Tempo residuo di validità del contratto alla data del 31/12/98 (entrata in vigore della legge 431/98)	Effetti sul contratto	Momento di conversione dalla vecchia alla nuova disciplina
Più di sei mesi	Il contratto prosegue con la vecchia disciplina	Alla scadenza si converte «ope legis» nel caso di rinnovo tacito
Meno di sei mesi	Il contratto si converte alla nuova disciplina	La conversione avviene a partire dal 31/12/98



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA



✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



OTTICA POLCHI

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

InGiustizia si è già occupata in passato degli uffici del giudice penale, ricavati da un banalissimo condominio a Via Gre-

gorio VII. A distanza di molti mesi dalle prime segnalazioni relative a questa struttura, ben pochi passi avanti sono

Sede del Giudice di Pace Penale

Un ufficio senza un perché

Molti i problemi non risolti. Ma la volontà di risolverli c'è?



Le macchine rimangono parcheggiate in doppia fila, mentre moto e motorini vengono parcheggiati sul marciapiede
Foto di Simona Foschi

stati fatti. I problemi si ripresentano, infatti, allo stesso modo tuttora. Alcuni sono di difficile soluzione nel breve termine, e l'unica soluzione sembra essere lo spostamento ad una sede più adeguata: per esempio l'ufficio è relativamente vicino

alla stazione FS di San Pietro, ma distante dalla metro e sfiorato solo da qualche autobus (e diciamo pure, gli autobus non sono il mezzo più rapido a disposizione per muoversi per lavoro...).

Altri problemi potrebbero essere più facilmente risolvibili: la zona è trafficatissima e i parcheggi sono scarsi ma, per un'ironia della sorte, o per l'incapacità degli amministratori di risolvere i problemi, dall'altra parte della strada è presente un vasto parcheggio per grandi veicoli turistici, che rimane ampiamente sottoutilizzato e che potrebbe essere facilmente ed economicamente adibito a parcheggio per privati. I problemi sono presenti anche all'interno della struttura, che tra l'altro non espone nemmeno il tricolore come da normativa vigente (ci si appella almeno

L'edificio è privo della bandiera, che dovrebbe essere esposta in base alla normativa vigente
Foto di Simona Foschi



L'ampio parcheggio inutilizzato a pochi metri dall'Ufficio del Giudice di Pace, peraltro con i giardini limitrofi degradati
Foto di Simona Foschi

a quella, visto che il patriottismo e il senso civico sembrano piuttosto latenti); le strutture non sono adeguate a gestire servizi di questo tipo e con un numero così ampio di utenti, in continua crescita. Inoltre si prospettano seri problemi di gestione e di sicurezza per la traduzione dei detenuti di fronte il giudice, tanto che si potrebbe rischiare troppo facilmente qualche tentativo di evasione.



Lettera aperta ai cittadini di CGIL, CISL, UIL, RdB

Il malgoverno della Giustizia veliterna

Pochi impiegati al Tribunale di Velletri, il secondo del Lazio, e la giustizia entra in crisi

È stata organizzata un'assemblea sindacale, accompagnata da proteste, dai lavoratori del Tribunale di Velletri per denunciare la grave situazione in cui questo versa a causa dell'ampliamento del suo territorio di competenza. Alcuni sindacati denunciano: «Dall'estate del 2000 il Decreto Legislativo 491/1999 ha esteso la competenza del Tribunale di Velletri ai Comuni di Pomezia, Ardea e a quelli del Tribunale di Frascati, elevando da 330.000 a 550.000 abitanti la popolazione del Circondario di Velletri, che ha superato Latina (che ne conta 505.000), quale secondo Tribunale del Lazio. Il citato decreto legislativo prevedeva che i 100 impiegati di Velletri aumentassero in proporzione dell'ampliamento territoriale. Il personale doveva venire dal Tribunale di Roma, alleggerito di 220.000 abitanti, ma il Ministero della Giustizia si è dimenticato di aumentare il personale del nostro Tribunale, rimasto fermo a 100 unità. Il risultato è che Latina, con 50.000 abitanti in meno, conta 136 impiegati, cioè 36 in più di Velletri». Secondo questi sindacati la recente iniziativa, adottata su richiesta degli avvocati, di portare a quattro le ore di apertura degli sportelli su sei di lavoro ha aggravato la situazione: «La domanda sorge spontanea: ma gli impiegati del Tribunale quando troveranno il tempo per svolgere i lavori interni delle cancellerie, considerato che 100 erano e 100 sono rimasti dopo il raddoppio della popolazione? L'ampliamento dell'orario di apertura degli sportelli è in realtà un provvedimento che aggrava la drammatica situazione delle cancellerie e danneggia gli stessi avvocati che dovranno ancor più attendere il rilascio di copie, la pubblicazione delle sentenze e quant'altro».

Il calvario dei romani

Scarsa sicurezza contro il terrorismo e disservizi nel mirino della Federconsumatori che chiede risarcimenti

«La cura del ferro» tanto sbandierata dalle ultime amministrazioni capitoline che fine ha fatto? Difficile da dire. Sicuramente la Federconsumatori di Roma e del Lazio hanno qualcosa da dire sulla metro, e anche da chiedere: un bel risarcimento per «tutti i cittadini che sono ogni giorno vittime delle inefficienze del trasporto pubblico». Questi i disservizi segnalati: ritardi dei treni, che sono sporchi, insufficienti e privi di aria condizionata; sovrappollamento; personale e strutture inadeguate; tempi di attesa più simili a

quelli di un servizio ferroviario piuttosto che metropolitano; stazioni maleodoranti, con perdite e infiltrazioni di acqua, impianti di condizionamento insufficienti e/o del tutto assenti. La carta dei servizi sembra aver poco valore, e la Federconsumatori «chiede inoltre che venga fatta chiarezza sulla gestione e sulla perenne inefficienza dei servizi di trasporto metropolitano». Si evidenziano i rischi sicurezza derivanti dagli scarsi controlli nei depositi sui treni e dalla mancanza di personale di sicurezza fisso in banchina nelle stazioni minori.

Crisi parcheggi

Proteste e forse azioni legali per la costruzione di un parcheggio interrato a Furio Camillo

Desiderati e odiati: sono i parcheggi a Roma. L'ennesima puntata della saga cominciata con l'inaugurazione del Piano Urbano Parcheggi molti anni fa è la vicenda del parcheggio interrato di via Furio Camillo, per circa 130 posti auto. Esiste anco-

ra sulla carta, ma il comitato cittadino che sta provando a fermarlo ed è disposto a ricorrere perfino alle vie legali per fermare il progetto. Tra le cause principali della contestazione vi sono i rischi di stabilità e sicurezza per i condomini e i danni al decoro urbano.

Una cartolina per...



Macchine parcheggiate totalmente sul marciapiede a Via Flaminia

Foto di Simona Foschi

...la Polizia Municipale

Impuniti o impunibili?

Dura lex sed lex: il principio vale per molti ma non per tutti, per colpa delle autorità che ogni tanto usano due pesi e due misure. Così si perpetua di fronte a San Lorenzo, nella piazza monumentale a ridosso del cimitero del Verano, la situazione (già segnalata in precedenza su InGiustizia) per cui molti cittadini parcheggiano al centro della piazza in pieno divieto di sosta, foraggiando i parcheggiatori abusivi invece di pagare il parcheggio

blu nei luoghi consentiti. E tutto a due passi dalle macchine della Polizia Municipale ferme di fronte l'entrata del cimitero. Ma ci sono anche altri numerosi casi simili, seppure meno macroscopici: per esempio a via Flaminia, praticamente circondata dai soli parcheggi blu e ben controllata dagli ausiliari, viene però consentito ai soliti noti, compresi individui dotati di macchine con lampeggiante, di impadronirsi di tutto il marciapiede, a danno dei pedoni.

Per segnalazioni: redazione@in-giustizia.it



diamoci del più!

Sma GRUPPO RINASCENTE

**Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)**

Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO



Elaborazioni PU.MA. sas di Alessandro Passigli e C.

Bilanci	Assistenza legale	Elaborazione dati	Intermediario	Pool Professionale
Elaborazioni PU.MA sas	Dichiarazioni telematiche	Modello Unico CAAF. Mod. 730	Amministrazione condomini	Paghe contributi Contabilità Pratiche INPS

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5 ☎ (06) 78346580 telefax 78346581



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE
DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO**



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it